

La Qualità della vita

Nei quartieri l'indagine di Giornale di Brescia e Banco di Brescia

Vivere a Borgo Trento: quando comunità significa volersi sentire come vicini di casa

Dibattito con il sindaco, il presidente del quartiere il direttore del GdB e del Banco di Brescia

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

«Sentiamoci vicini di casa». Vale a dire persone che si conoscono e rispettano, pronte a darsi una mano. È lo slogan che Luciano Agliardi, presidente del Consiglio di quartiere, ha coniato per Borgo Trento. «Un quartiere con tante realtà diverse, che vorrei fosse unito da questo sentimento di condivisione. Mi piacerebbe che, come una volta, il vicino fosse il conoscente che viene a chiederti il sale...». Auditorium della Cisl affollato l'altra sera per l'incontro sulla Qualità della vita, il rapporto 2015 realizzato dal nostro giornale in collaborazione con il Banco di Brescia. Una sede naturale, utilizzata spesso per le iniziative del quartiere, che marca la significativa presenza della Cisl nella zona.

Borgo Trento è la prima tappa del nostro viaggio nei quartieri cittadini (seguiranno Sanpolo Cimabue, Sant'Eufemia e Brescia Centro) per discutere forze e debolezze del territorio secondo l'indagine che mette a confronto i 33 Comuni con più di 10mila abitanti. Una ricerca che ha misurato popolazione, ambiente, economia e lavoro, tenore di vita,

servizi, tempo libero e sociali, sicurezza.

Gli ospiti. Al tavolo dei relatori, oltre ad Agliardi, il sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, il condirettore generale del Banco di Brescia, Stefano Vittorio Kuhn, il direttore del Giornale di Brescia, Nunzia Vallini, il nostro caporedattore Lucio Dall'Angelo, sollecitati dal vice caporedattore Claudio Venturelli. Brescia, ha sottolineato Dall'Angelo, dalla nona posizione del 2013 è passato alla prima del 2015. Prima per tenore di vita e servizi, seconda per le opportunità del tempo libero, terza per economia e lavoro; i punti critici restano invece l'ambiente (il costo della sua storia industriale) e la sicurezza (il prezzo dell'essere crocevia di persone e beni). Borgo Trento è un quartiere-paese, 7.058 abitanti (il 17,8% stranieri, in linea con la media cittadina), soffre l'invecchiamento della popolazione, come un po' tutta Brescia del resto. «Non abbiamo problematiche particolari», ha sottolineato Agliardi. Tuttavia, c'è il nodo viabilità da rivedere.

Il traffico. «Borgo Trento ha un'anima commerciale da ri-

spettare, proprio per questo vorremmo che la gente si incontrasse per strada in maniera sicura», ha aggiunto il presidente. «Il traffico automobilistico scorre troppo veloce. Bisogna risolvere il problema dell'attraversamento pedonale, magari mettendo più fioriere, coinvolgendo le scuole con l'iniziativa degli orti didattici». Desiderio sacrosanto, ha riconosciuto il sindaco. «Una delle richieste più frequenti che arrivano dai Consigli di quartiere è quella di una maggiore tranquillità e sicurezza rispetto al traffico», ha spiegato Del Bono. «Abbiamo molte richieste di sensi unici, di nuove zone 30, di arredo urbano per una città che vuole essere più a misura di pedoni e di ciclisti». Si capisce, visto che ogni giorno Brescia subisce l'assalto di ben 200mila vetture provenienti dalla provincia.

Il decoro. Un tema che si sposa con quello del decoro cittadino. «Il 40% delle lettere al Direttore - ha confermato Nunzia Vallini - riguarda questo argomento. I bresciani guardano alla città come al giardino di casa propria. Significa che la amano, ma ciò aumenta anche la loro responsabilità per la sua cura». A Borgo Trento, quartiere carico di storia, ci sono vecchi edifici bisognosi di restauro. «Brescia possiede un notevole patrimonio immobiliare da recuperare», ha sottolineato Stefano Vittorio Kuhn. «Oggi le condizioni dei mutui sono adeguate per rilanciare l'attività edilizia in questo senso. Con l'Associazione dei costrut-

tori stiamo ragionando sulle azioni da fare per innescare un ciclo virtuoso». Allo stesso modo, «la nostra banca di prossimità al territorio vuole sostenere i commercianti, i negozi di vicinato: sono una garanzia di qualità del quartiere». Come dimostrano le botteghe di Borgo Trento.

Piccole comunità. I quartieri, del resto, sono piccole comunità all'interno della grande città. Un puzzle che compone l'identità complessiva. «Abbiamo scelto apposta di istituire i Consigli attraverso il sistema elettivo», ha commentato il sindaco, «unico capoluogo in Italia sotto i 250mila abitanti». È una rappresentanza che rafforza i legami e le responsabilità. «In particolare dei cittadini immigrati. Volevamo far maturare un rapporto laico fra gli stranieri e le istituzioni, un dialogo non più con le comunità in senso astratto ma con le singole persone concrete». I Consigli «sono importanti per la struttura e la tenuta della rete sociale della città». Perché al centro di tutto, ha evidenziato il direttore Vallini, «c'è la relazione». Il confronto, il dialogo. Quello che il Giornale di Brescia e il Banco di Brescia vogliono favorire con l'indagine sulla Qualità della vita, che mette in relazione territorio, cittadini, istituzioni.

Il fine è garantire la reciproca conoscenza su cui fondare la coesione sociale, coltivare un tessuto connettivo forte. Come quello, parole di Lucio Dall'Angelo, «che in questi anni ha resistito alla crisi e che permette al territorio bresciano di guardare al futuro con speranza». //

HANNO DETTO



Emilio Del Bono.
«I cittadini chiedono al Comune una maggiore vivibilità dei quartieri rispetto al traffico».



Nunzia Vallini.
«I bresciani vogliono più decoro, guardano alla città come al loro giardino di casa».



Luciano Agliardi.
«Borgo Trento non ha problemi particolari. Vorremmo però rivedere la viabilità».



Stefano Vittorio Kuhn.
«Bisogna rilanciare l'edilizia investendo nel recupero».



Lucio Dall'Angelo.
«Brescia ha resistito alla crisi grazie ad un forte tessuto connettivo sociale».



Un nuovo auditorium per la vecchia chiesa

Il progetto

Il sagrato della chiesa di Cristo Re è un po' la piazza di Borgo Trento. La riqualificazione del 2007 ha restituito uno spazio «a disposizione della comunità» ha spiegato martedì sera don Umberto. Ora la parrocchia ha in mente due progetti per recuperare la vecchia chiesa e l'immobile che si affaccia sul sagrato.

Uno è più a portata di mano e potrebbe concretizzarsi già nei

prossimi mesi: a sinistra dell'ingresso dell'oratorio, sotto il campanile, c'è infatti un fabbricato che potrebbe essere recuperato per ricavarvi alloggi di housing sociale: tre bilocali da 66 mq l'uno. «L'interlocuzione con il Comune è già iniziata - ha spiegato il parroco - ed è stato chiesto un finanziamento alla Fondazione Cariplo». L'operazione prevede un investimento di 300mila euro; contestualmente a quei lavori potrebbe partire anche il restauro del campanile, a carico della parrocchia.



La serata. Claudio Venturelli ha coordinato il dibattito

L'altro progetto è per ora solo accarezzato: nel 1886 la comunità di Borgo Trento eresse la nuova chiesa, più grande. Il vecchio edificio è stata trasformata in magazzino. Ma il sogno è trasformarlo in un auditorium da

189 posti, convenzionato con il comune per un uso pubblico, utile per tutta la zona nord della città. Un progetto da 500mila euro, per ora solo abbozzato. Anche in questo caso si guarda all'Associazione Cariplo. // DB

Per Campo Marte coinvolti i cittadini

La palazzina

«Sarà una progettazione partecipata, in cui coinvolgeremo i cittadini. Faremo un tavolo all'UrbanCenter per decidere la destinazione precisa dell'immobile». Il sindaco Emilio Del Bono si riferisce all'ex palazzina del demanio di Campo Marte, da novembre passata in proprietà al Comune. La vicenda riguarda direttamente il quartiere Sant'Eustacchio, ma - vista la

prossimità - coinvolge anche Borgo Trento.

L'altra sera, durante il dibattito sulla Qualità della vita, il sindaco ha annunciato l'esito di un incontro con il Consiglio di quartiere di Sant'Eustacchio e la conferma dell'iter che dovrebbe riportare a nuova vita la palazzina. L'utilizzo sarà ludico-sportivo; i fondi per la riqualificazione (400mila euro) arrivano dall'operazione urbanistica sull'ex Enel (a scomputo oneri). Un anno e mezzo il tempo previsto per la fine dell'operazione. //